

Ferrata Marangoni a Mori

Monte Albano

Generale:

La Ferrata Marangoni sopra l'abitato di Mori è una ferrata che tecnicamente non presenta particolari difficoltà. Il recente rifacimento della ferrata ha migliorato molto le attrezzature e in alcuni casi ha rimosso completamente le difficoltà tecniche peraltro elevate dato il tipo di roccia particolarmente levigata e unta. La Ferrata è caratterizzata da un'elevata esposizione lungo larghi tratti della via e risulta atletica in alcuni tratti per via di alcuni punti strapiombanti. Ideale per le mezze stagioni e inverni miti senza neve. Attenzione in estate vista l'esposizione a est, la mattina risulta tutta al sole.

Località di partenza:

Il punto di partenza dell'itinerario è il paese di Mori in provincia di Trento. La parete in cui si sviluppa la via sovrasta il paese e già visibile dall'autostrada. Giunti nel paese c'è un ampio parcheggio nei pressi dell'incrocio tra via Marconi e via della Terra Nera.

Avvicinamento:

Dall'ampio parcheggio ci incamminiamo verso il centro dove gireremo verso destra in direzione dell'imponente bastionata rocciosa e del Santuario visibile sopra il paese. Seguendo le indicazioni nel paese giungeremo a un sentiero lastricato che sale ripido in direzione del santuario. Seguiamo le evidenti indicazioni e giungiamo al Santuario. Dal Santuario partono diverse vie di arrampicata ma noi seguiamo le indicazioni per la via ferrata (25' dal parcheggio).

Ferrata:

L'attacco della ferrata è anomalo. A destra della targa c'è un tratto di tre metri da risalire in libera. Il tratto sarebbe decisamente complicato da risalire ma una provvidenziale staffa posta in alto ci aiuta a far presa sufficiente per staccare i piedi e trovare il primo appiglio utilizzabile a destra. Già da questo primo passaggio si potrà notare la tipologia di roccia. Parliamo di una roccia molto compatta ma estremamente liscia, unta in cui è difficile far presa sia con le mani che con i piedi. In aggiunta le innumerevoli passate da quando hanno la ferrata è stata inaugurata hanno completato l'opera.

Saliti questi primi tre metri traversiamo leggermente verso destra e iniziamo una salita lungo un diedro con un passaggio leggermente strapiombante ma ottimamente assistita con larghe cambre (situazione che incontreremo pressoché lungo tutta la via). Usciamo dal diedro verso sinistra e saliamo un camino attrezzato. Questo camino che sarebbe sicuramente molto ostico risulta abbastanza facile con le cambre posizionate nei punti difficili. Saliamo lungo una rampa rocciosa a cui seguono alcune roccette e siamo su un ampio piano dove stacciamo

momentaneamente i moschettoni. A sinistra noteremo una parete di 8-10 metri su cui si sale verticalmente con abbondanti cambre.

Usciamo dalla parete risalendo un paio di massi e il cavo ci porta presso il primo punto decisamente esposto della via: affrontiamo un traverso orizzontale in cui dovremo valutare attentamente dove mettere i piedi cercando gli appigli presenti. Alcune cambre ci daranno aiuto nei tratti più lisci. Il traverso prosegue con un leggero sali scendi nel tratto centrale. Prima di concludere il traverso risaliamo una sporgenza con alcune cambre e risaliamo uno spigolo. Procediamo leggermente verso sinistra affrontando uno stretto e lungo diedro attrezzato. Siamo ora in un tratto della ferrata abbastanza atletico che non ci lascia tempo per riposare. Infatti, usciti dal dietro facciamo un breve traverso verso destra e nuovamente su un diedro attrezzato. La salita pur non tecnicamente difficile risulta abbastanza impegnativa in questo tratto senza pause. Usciamo dal diedro sfruttando alcuni appigli naturali presenti nel suo tratto superiore. Proseguiamo a sinistra in un tratto inclinato non difficile per poi giungere a un traverso verso sinistra. Il traverso ci porta verso il punto più iconografico della ferrata: un esposto traverso che ci fa aggirare un aereo spigolo verticale sopra il punto di partenza dell'itinerario. Questo passaggio è esposto ma non particolarmente difficile vista la presenza di alcune ottime staffe. Completiamo il traverso in leggera discesa fino a raggiungere una placca di metallo alla base di un diedro. Come i precedenti, anche questo diedro è ben servito da cambre e ad eccezione di esposizione ed eventuale stanchezza non presenta particolari difficoltà. Usciamo dal diedro con un traverso diagonale con cui aggiriamo un nuovo spigolo e giungiamo a un sentiero in cui è possibile prendere fiato incamminandoci verso la seconda metà della ferrata.

Dopo aver percorso il facile sentiero di collegamento a tratti attrezzato nei punti esposti ci troviamo sotto un lungo camino. Il camino risulterebbe molto impegnativo ma le staffe disposte prima sul lato destro poi su quello sinistro riducono abbondantemente le difficoltà. Iniziamo in diagonale verso destra fino a giungere un piccolo terrazzino per poi proseguire lungo il lato sinistro del camino in verticale salita. Usciamo dal camino su un panoramico tetto dove percorriamo un aereo ma non difficile traverso verso uno spigolo. Aggiriamo lo spigolo aiutati da un paio di staffe e proseguiamo lungo una cengia. Al termine della cengia si sale su una placca verticale dove poi pieghiamo a sinistra in discesa su alcuni grossi massi fino a raggiungere l'ennesimo spigolo oltre il quale c'è un esposto ma non difficile traverso. Il traverso diventa in breve una cengia rocciosa per poi salire di alcuni metri e proseguire sempre verso sinistra con difficoltà moderata. Siamo nei pressi di una cassetta dove c'è il libro delle firme a fianco di una lunga parete verticale attrezzata che nella parte superiore prende la forma di un diedro e poi successivamente fuori sulla placca. La salita in questo tratto non è difficile ma è esposta e spanciando leggermente in alcuni tratti può risultare faticosa. Traversiamo leggermente verso destra e affrontiamo la parte alta della parete con un tratto strapiombante in cui procedere rapidamente per uscirne senza stancare eccessivamente le braccia già sollecitate dalla salita oramai alla sua fase conclusiva. Usciamo da questa lunga ed esposta parete traversando leggermente verso sinistra, rimontiamo alcune più facili roccette e siamo sotto l'ultima parete della via. Questa è leggermente strapiombante e si consiglia di raccogliere bene le ultime energie prima di percorrerla vista la stanchezza che potrebbe essere presente. Finita la via il sentiero sale su gradoni di legno verso sinistra fino al termine delle attrezzature e della Ferrata Marangoni.

Discesa:

Dal termine delle attrezzature risaliamo il sentierino incontrando una panchina ideale per una pausa e guardare l'abitato dall'alto. Per rientrare proseguiamo lungo il sentiero fino a un primo bivio dove teniamo la destra in salita. Successivamente terremo la sinistra ignorando a destra le indicazioni per Nomesimo e prendendo in discesa per Mori. Il sentiero è ripido ma senza particolari difficoltà e ci porta vicino a un bivio incontrato nel sentiero di avvicinamento nei pressi del Santuario. Al santuario ci sono panchine e aree picnic. Dal santuario a ritroso per il sentiero percorso all'andata fino al parcheggio (40' dal termine della ferrata - 2h 45' totali).

Note:

La Ferrata Marangoni è cambiata radicalmente rispetto all'itinerario iniziale creato a metà anni 70. La ferrata è ora di difficoltà media con possibilità quasi nulla di arrampicare. Bisogna tuttavia dire che la tipologia di roccia rendeva la salita molto ardua e fisica con poca possibilità di salire arrampicando e le nuove attrezzature rendono più piacevole e meno ardua la progressione. Dell'idea originale della ferrata rimane tuttavia l'elevata esposizione e l'adrenalina che ci accompagna durante l'itinerario. Rimane una ferrata da non sottovalutare per l'esposizione e la fatica in alcuni tratti.

Una nota sulla sicurezza. Ci sentiamo di consigliare di indossare il caschetto e l'imbraco già al santuario così da evitare di sostare molto all'attacco poiché un tratto di ferrata (il più esposto) passa proprio sopra le nostre teste e se cadesse materiale potrebbe avere conseguenze serie.

Opportunità:

La Ferrata Marangoni a Mori è una classica ferrata che per avvicinamento, durata e difficoltà può essere abbinata a un altro itinerario attrezzato nelle sue vicinanze. La zona dell'alto Lago di Garda è ricca di ferrate e tra le possibili alternative ci sono in ordine crescente di difficoltà tecnica la Ferrata Colodri e il Sentiero Attrezzato delle Cavre abbinabili tra loro, la Ferrata Sallagoni, la Ferrata Gerardo Sega oppure salendo di difficoltà si potrebbe anche percorrere la molto difficile Ferrata Pisetta a Sarche.

Link sito:

<https://www.ferrate365.it/vie-ferrate/ferrata-marangoni-mori-monte-albano/>

Caratteristiche Ferrata:

Altitudine Max: 615 m	Avvicinamento: 0:25 h
Dislivello Itinerario: 411 m	Ferrata: 1:45 h
Dislivello Ferrata: 202 m	Itinerario: 3:00 h

Cartina:

